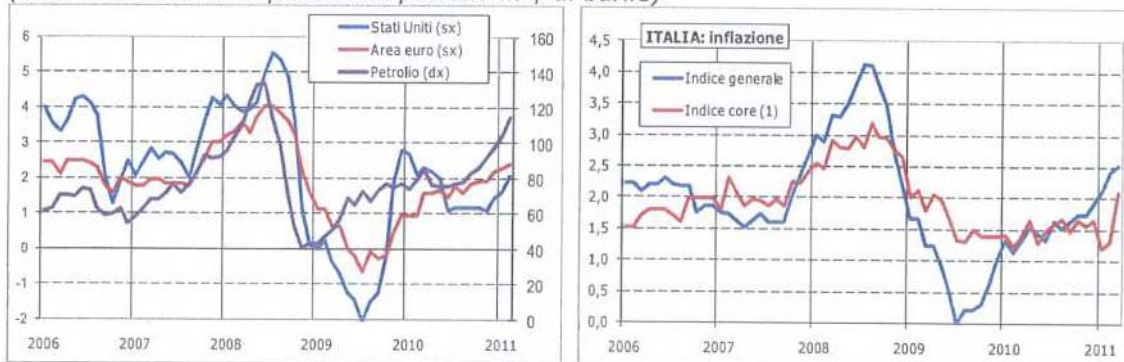


In tutte le maggiori economie, la ripresa dell'attività produttiva intervenuta nel corso del 2010 non ha cancellato gli effetti della crisi e le situazioni di fragilità che avevano contribuito a determinarla. Mentre negli Stati Uniti il Pil ha più o meno recuperato i livelli precedenti la crisi, nell'area euro il prodotto è ancora inferiore del 3%, in Italia del 5%. Come indicato dal recente Documento di economia e finanza del Governo, il nostro Paese, che già partiva da una crescita pre-crisi più bassa rispetto alle principali economie dell'area euro, sta uscendo molto lentamente dalla recessione; il Pil dovrebbe tornare ai livelli pre-crisi solo nel 2014, ma in termini di Pil procapite il recupero sarà ancora più lento. Gli ultimi dati Istat evidenziano che nel 2010 il potere di acquisto delle famiglie, cioè il reddito disponibile in termini reali, si è ridotto dello 0,6% rispetto all'anno precedente, quando era sceso del 3,1%. Queste considerazioni – sulle dinamiche attuali e su quelle attese dell'attività produttiva e dei redditi – costituiscono il quadro di riferimento utile per spiegare l'evoluzione del mercato della libera professione, e, nello specifico, degli architetti e ingegneri iscritti alla Cassa, illustrato nel capitolo successivo.

Non giocano a favore della crescita economica i segnali di aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse. Nel 2010 la ripresa dell'attività produttiva e l'aumento dei prezzi delle materie prime (alimentati soprattutto dalla crescente domanda proveniente dalle economie emergenti) hanno, infatti, spinto al rialzo l'inflazione (fig. 5). La variazione dei prezzi è risultata pari a 1,6% negli Stati Uniti (-0,3% nel 2009), a 1,5% nell'area dell'euro (0,3%). In Italia, l'inflazione al consumo (indice FOI) è risultata pari all'1,6% (0,7%), mentre l'inflazione di fondo (misurata al netto dei beni energetici e alimentari) è rimasta comunque moderata; la crescita dei prezzi ha registrato un'accelerazione a cavallo tra il IV trimestre 2010 e il I del 2011, proprio a causa dei rincari dei beni energetici e alimentari, quelli che gravano maggiormente sul potere d'acquisto delle famiglie con livelli di spesa più bassi.

FIG 5 - ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE E PREZZO DEL PETROLIO, 2006-2011

(var. % tendenziali e prezzo del petrolio in \$ al barile)



(1) Indice generale esclusi beni alimentari ed energetici.

Fonte: Thomson Reuters Datastream.

Tutti i paesi sono alle prese, inoltre, con le conseguenze della crisi del 2007-2009 sulle finanze pubbliche; nell'insieme dei paesi avanzati il disavanzo pubblico è aumentato di oltre 6 punti percentuali di Pil e il debito pubblico di quasi 25, fino a sfiorare il 100% in rapporto al Pil. Tutti i principali centri di ricerca internazionali ritengono non più rinviabile un incisivo piano di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti (e al riguardo si comincia a cogliere qualche segnale di nervosismo sui mercati finanziari) ma anche in Giappone, che pure deve confrontarsi con le conseguenze del recente terremoto. Sul piano dei conti pubblici la situazione è forse ancora più complessa in Europa, alle prese con le situazioni di insolvenza di alcuni paesi sovrani. In Italia, come rilevato dalla nostra Banca centrale, l'andamento dei conti pubblici è stato più favorevole rispetto agli altri paesi dell'area dell'euro. Il nostro paese ha retto bene, da questo punto di vista, l'urto della crisi riducendo l'indebitamento netto delle

Amministrazioni pubbliche di quasi 1 punto percentuale sul Pil; il quadro complessivo richiede, tuttavia, ulteriori sforzi, considerate le dimensioni del debito pubblico che in pochi anni è passato dal 104% al 120% in rapporto al Pil e del disavanzo, salito a -4,6% sul Pil (era -1,5% prima della crisi).

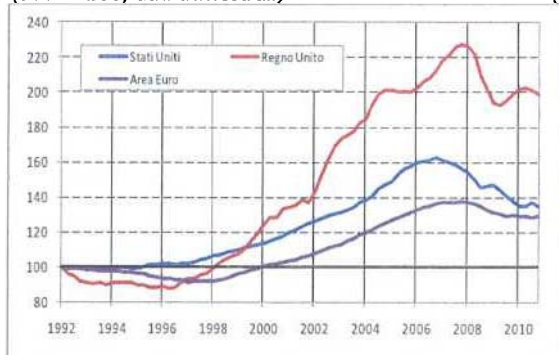
In tutti i paesi europei la soluzione per tornare a creare occupazione e favorire il riequilibrio dei conti pubblici è quello di stimolare una maggiore crescita. Nel *Patto euro plus*, sottoscritto dal Consiglio europeo di fine marzo 2011, i temi della finanza pubblica e della sorveglianza sui mercati finanziari sono posti in stretto collegamento con quelli della crescita e della competitività in Europa, questi ultimi oggetto anche della *strategia Europa 2020* definita dalla Commissione europea. Il *Patto euro plus* detta, tra le tante cose, regole stringenti: per la prevenzione di squilibri economici eccessivi, per il funzionamento del mercato del lavoro, con la conversione verso un modello di "flexisecurity", per le pensioni, con l'obiettivo di legare l'età effettiva di pensionamento alla speranza di vita media anche eliminando gli schemi di pensionamento anticipato, per l'integrazione dei mercati, con l'applicazione effettiva delle direttive in tema di servizi professionali, distribuzione commerciale e appalti pubblici.

1.2.3 Il mercato immobiliare

Le incertezze che gravano sul quadro economico internazionale derivano anche dalle tensioni che permangono sull'evoluzione dei mercati immobiliari, più evidenti negli Stati Uniti rispetto ai paesi europei, dove emergono tendenze contrastanti. Le tensioni sono generalmente maggiori in quei paesi che nella prima parte del decennio in corso avevano fatto registrare i rialzi maggiori (cfr. fig. 6). Nel 2010, i prezzi reali degli immobili hanno registrato, negli Stati Uniti, un'ulteriore flessione (-5,0%) dopo quelle del 2009 (-4,1%) e 2008 (-6,2%), il volume delle compravendite ristagna e si mantiene elevato lo squilibrio tra offerta e domanda; il quadro complessivo, come accennato nel paragrafo iniziale, rimane critico: anche nei primi mesi del 2011, i prezzi delle abitazioni sono risultati in calo; gli indici di riferimento relativi alle dieci principali città americane, segnalano attese di un ulteriore calo dei prezzi nell'anno in corso (-5,0%). Un indebolimento ulteriore della domanda di abitazioni potrebbe derivare dal recente rialzo dei tassi di interesse sui mutui ipotecari, pari a circa 60 punti base nell'ultimo trimestre del 2010 e, come accennato in precedenza, dalla fine del piano di stimolo da parte della Banca Centrale.

FIGURA 6 – MAGGIORI ECONOMIE: ANDAMENTO DEI PREZZI REALI DEGLI IMMOBILI, 1992-2010

(1992=100, dati trimestrali)



(variazioni % sul periodo precedente)

Paesi	2001-2007 (media annua)	2008	2009	2010
Stati Uniti	4,5	-6,2	-4,1	-5,0
Giappone	-3,4	-2,0	-1,7	-2,0
Area euro	4,5	-1,4	-3,9	-0,8
- Italia	5,4	-1,4	-3,5	-3,2
- Francia	9,5	-1,6	-6,7	5,0
- Germania	-2,5	-0,7	-1,0	0,5
- Spagna	10,5	-3,2	-3,2	-6,2
- Irlanda	5,4	-11,6	-10,0	-12,6
Regno Unito	8,6	-3,9	-9,0	3,0

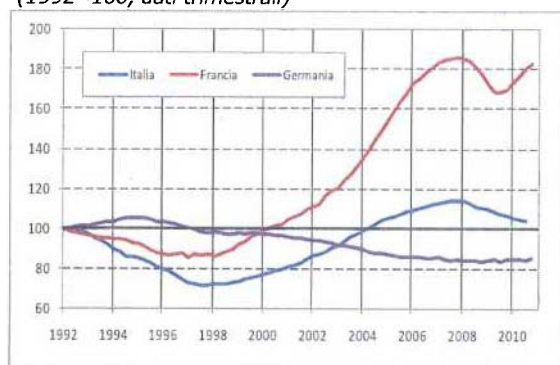
Fonte: elaborazioni su dati Thomson Reuters Datastream e Ocse.

In Europa, tra il 2001 e il 2007, i prezzi degli immobili sono cresciuti in tutti i principali paesi, con ritmi particolarmente sostenuti in Francia e Regno Unito, unica eccezione la Germania (cfr. fig. 7). La correzione intervenuta negli ultimi anni ha determinato una (parziale) riduzione dello squilibrio. Nel

2010, in Spagna i prezzi hanno continuato a ridursi (-6,2%), in Francia e nel Regno Unito sono, invece, tornati (sorprendentemente) a crescere (+5,0% e +3,0%), mentre in Germania sono rimasti pressoché stabili, ma sempre su livelli inferiori a quelli di inizio anni novanta.

FIGURA 7 - PREZZI REALI DEGLI IMMOBILI

(1992=100, dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE.

In Italia, dove tra il 2001 e il 2007 si erano registrati rialzi più contenuti rispetto a quelli di altre economie, i prezzi sono ormai prossimi, in termini reali, ai livelli del 1992 (cfr. fig. 7). In particolare, nel 2010 i prezzi reali degli immobili hanno registrato ancora una flessione (-3,2%), dopo quella del 2009 (-3,5%) e del 2008 (-1,4%). Secondo l'Agenzia del Territorio, nel secondo semestre del 2010, i prezzi degli immobili hanno segnato, per la prima volta dall'inizio del 2009, un lieve rialzo in termini nominali, pari allo 0,4% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Anche l'ultimo sondaggio di Banca d'Italia (marzo 2011) conferma la situazione di incertezza del mercato immobiliare: la quota di agenti immobiliari che segnalano una diminuzione dei prezzi nel quarto trimestre 2010 è salita al 40% (dal precedente 31,6%), a fronte di un'incidenza ancora esigua di indicazioni al rialzo (2,0%) e una diminuzione dei giudizi di stabilità.

Riguardo al numero di compravendite, nel 2010, sempre secondo l'Agenzia del Territorio, il mercato immobiliare italiano è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2009. Dopo gli aumenti della prima parte dell'anno (+3,4% e +2,4% nel primo e secondo trimestre), nella seconda parte il numero di compravendite ha segnato una brusca flessione in tutti i comparti, riassorbendo quasi interamente la crescita registrata nei primi sei mesi.

A livello di macroaree, si evidenziano differenze crescenti all'interno del paese: il numero di transazioni registrate nel 2010 è in ripresa al Centro (+3,6%), stabile al Nord e in calo al Sud (-2,7%). Ma, soprattutto, il quadro si presenta ben diverso se si analizzano i dati delle grandi città, dove il 2010 si chiude con un incremento delle transazioni del 6,9%, con l'unica eccezione di Bologna (cfr. tab. 4). Nell'ultimo trimestre, i volumi di compravendite hanno registrato, anche nelle grandi città, una lieve flessione (0,9% in termini tendenziali), probabilmente a seguito degli incrementi molto sostenuti registrati nella prima parte dell'anno (pari all'11%).

TABELLA 4 – ITALIA: NUMERO DI TRANSAZIONI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

(variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

Città	2008	2009		2010			
				I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim
Roma	-13,6	-2,6	12,7	15,6	23,0	14,0	0,0
Milano	-13,1	-6,9	6,7	10,3	3,3	19,7	-0,8
Torino	-19,5	-13,1	0,5	-2,2	7,1	-2,3	-1,6
Genova	-15,6	-3,1	6,9	5,0	13,3	1,3	7,3
Napoli	-16,5	-1,7	4,8	16,3	5,2	0,0	-1,3
Palermo	-11,0	-7,9	1,2	9,9	8,6	-10,6	-5,4
Bologna	-12,8	-1,2	-0,6	8,0	-7,0	7,0	-5,8
Firenze	-0,8	-13,1	3,4	19,7	9,6	-7,4	-6,3
Totale città	-14,0	-5,8	6,9	10,7	11,2	7,8	-0,9

Fonte: Agenzia del Territorio.

Il settore delle costruzioni resta depresso nel suo insieme. Nel 2010, gli investimenti in costruzioni si sono ridotti del 3,7% (-14,7% rispetto al 2007): l'incremento evidenziato nel terzo trimestre del 2010 non è stato sufficiente a determinare un risultato positivo per il 2010.

Le prospettive di ripresa si presentano molto incerte, anche a riflesso di un evidente "divaricamento" del clima di fiducia tra imprese manifatturiere e imprese di costruzioni (cfr. fig. 9).

FIG. 8 – PIL E INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

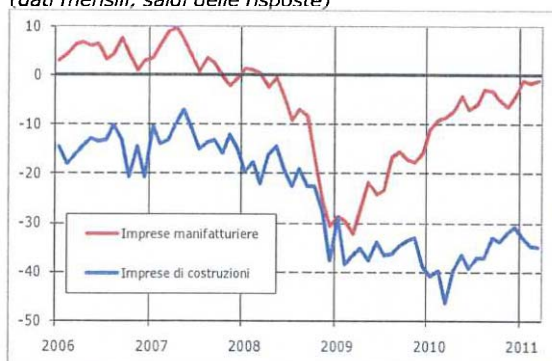
(volumi, dati in miliardi di € 2000)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

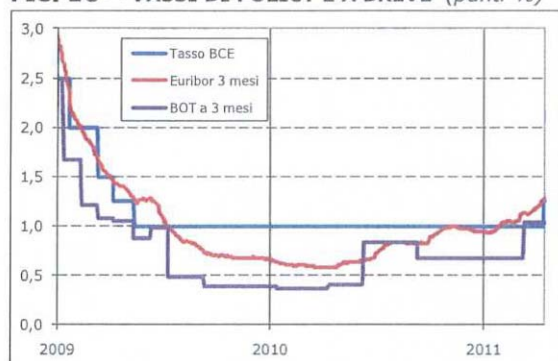
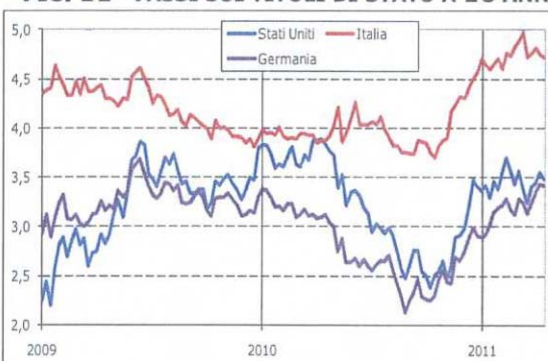
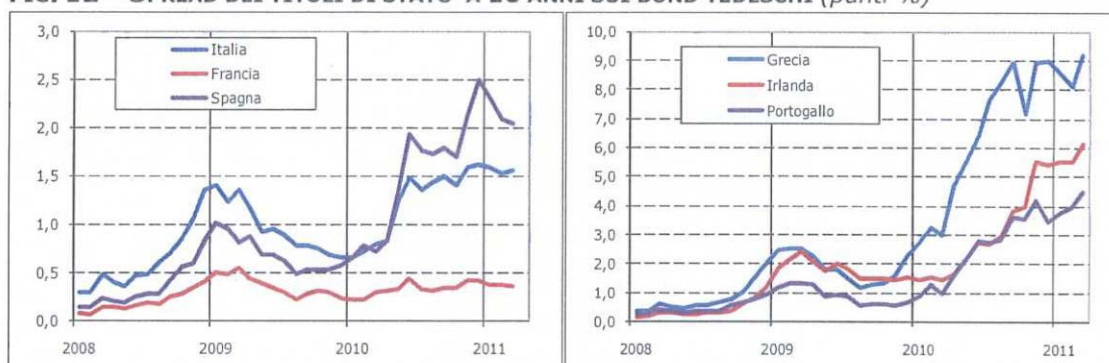
FIG. 9 – ITALIA: CLIMA DI FIDUCIA, 2006-2011

(dati mensili, saldi delle risposte)



1.2.3 I mercati finanziari

Il permanere di rischi sulla solidità della ripresa economica e sulle prospettive future ha mantenuto elevata, nei paesi avanzati, la volatilità sui mercati finanziari. In un quadro complessivo di tassi a breve e a lunga storicamente bassi, le tensioni sul debito sovrano di alcuni paesi (Grecia, Portogallo e Irlanda) hanno spinto lo *spread* sui titoli di stato tedeschi a 10 anni su livelli record, segnale delle difficoltà che, in assenza di riforme, incontrano queste economie in un meccanismo di cambi fissi (cfr. figg. 10-12). Tassi e volatilità sono poi aumentati a inizio 2011 per effetto della crisi libica e dopo il terremoto giapponese.

FIG. 10 – TASSI DI POLICY E A BREVE (punti %)**FIG. 11 – TASSI SUI TITOLI DI STATO A 10 ANNI****FIG. 12 – SPREAD DEI TITOLI DI STATO A 10 ANNI SUI BUND TEDESCHI (punti %)**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi su dati Thomson Reuters Datastream

Anche, o forse soprattutto, sui mercati finanziari internazionali, la crisi del 2007-2009 ha messo in luce l'importanza e la necessità di un rafforzamento dei meccanismi di *governance*. A livello internazionale, i paesi del G20 hanno accettato il quadro di regole definito dal Financial Stability Board (FSB) volto a rafforzare la sorveglianza macroprudenziale e la regolamentazione prudenziale delle banche. Nell'area dell'euro, sotto la pressione dei mercati, accanto al *Patto euro plus*, descritto al paragrafo precedente, ha invece preso forma il nuovo meccanismo permanente di gestione delle crisi in Europa (*European Stability Mechanism*, ESM) che, a partire da luglio 2013, sostituirà quello attuale (*European Financial Stability Mechanism*, EFSM). Il capitale dell'ESM sarà pari a 500 miliardi euro, da utilizzare per concedere sostegno finanziario ai paesi richiedenti dopo un'analisi di solvibilità, in assenza della quale ciascun paese dovrebbe negoziare con i creditori privati un piano di ristrutturazione del debito.

A inizio aprile la BCE ha mosso al rialzo di un quarto di punto, all'1,25%, il tasso di *policy*, dopo che l'intera struttura dei tassi di mercato monetario si era portata al di sopra (cfr. fig. 10); l'aumento ha riflesso il recupero dell'attività produttiva intervenuto soprattutto nelle due maggiori economie dell'area a partire dal secondo semestre 2009 e il forte incremento dei prezzi delle materie prime. L'intonazione della politica monetaria rimane comunque espansiva: i tassi a breve sono negativi (intorno all'1%) in termini reali e prosegue da parte della BCE la politica di acquisti di titoli pubblici a sostegno di segmenti di mercato in difficoltà. Anche sul comparto a lunga, si è assistito nei primi mesi del 2011 a un generale movimento al rialzo dei rendimenti sui titoli pubblici, che in realtà era già iniziato negli ultimi mesi del 2010 in risposta alle più favorevoli prospettive di crescita e all'avvio (ottobre) negli Stati Uniti del nuovo programma di espansione della liquidità da parte della Banca centrale.

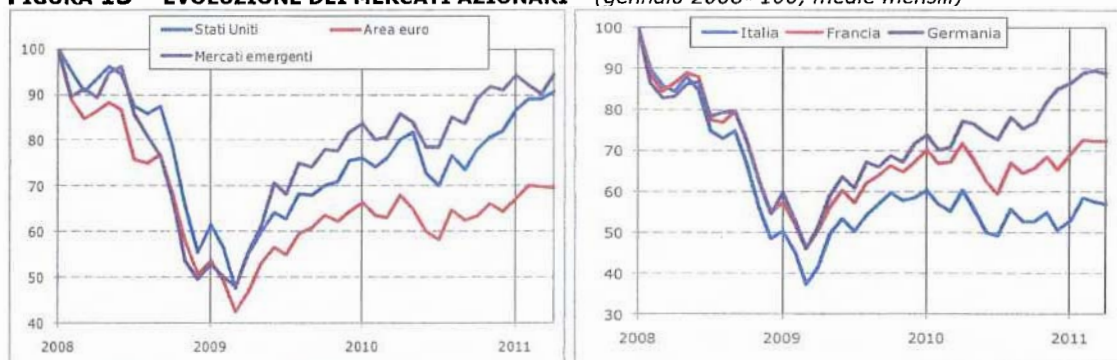
Bassi tassi di interesse e la crescita dei profitti aziendali che hanno accompagnato la ripresa dell'attività produttiva hanno favorito anche nel 2010 un aumento delle quotazioni in quasi tutte le borse (cfr. tab. 5 e fig. 13).

TABELLA 5 – EVOLUZIONE DEI MERCATI AZIONARI¹ NELLE MAGGIORI ECONOMIE(var % nel periodo indicato)

TABELLA 3 - EVOLUZIONE DEL MERCATO REGIONARI NELLE MAGGIORI ECONOMIE (var. % nel periodo indicato)									
Paesi	2007	2008	2009			2010			2011 (gen-mar)
			gen	mar	dic	gen	lug	dic	
			mar			giu			
Stati Uniti	3,5	-38,5	23,4	-25,1	52,2	12,8	-7,6	22,0	5,4
Area Euro	4,8	-46,3	23,3	-23,9	55,9	-0,1	-10,3	11,4	3,6
- Francia	1,3	-42,7	22,3	-21,7	56,2	0,6	-9,8	11,5	4,9
- Germania	22,3	-40,4	23,8	-23,2	61,4	16,1	0,1	15,9	1,8
- Italia	-6,9	-49,5	19,5	-35,1	84,2	-9,8	-14,5	5,5	7,7
Regno Unito	3,8	-31,3	22,1	-20,8	52,8	12,6	-7,4	21,6	1,1

(1) Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti, Dow Jones Euro Stoxx per l'area dell'euro, CAC40 per la Francia, DAX30 per la Germania, FTSE MIB storico per l'Italia, FTSE100 per il Regno Unito.

FIGURA 13 – EVOLUZIONE DEI MERCATI AZIONARI¹ (gennaio 2008=100, medie mensili)



(1) Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti, Dow Jones Euro Stoxx per l'Area dell'euro, FTSE100 per il Regno Unito, MSCI EM per i Paesi emergenti, CAC40 per la Francia, DAX30 per la Germania, FTSE Italia MIB storico per l'Italia. Aggiornato a marzo 2011.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi su dati Thomson Reuters Datastream.

In Europa, l'andamento delle quotazioni ha riflesso da vicino le aspettative dei mercati sul quadro economico. Questo si è tradotto in un aumento delle quotazioni di oltre il 16% in Germania e, viceversa, in una contrazione di oltre il 9% in Italia. Negli Stati Uniti l'aumento delle quotazioni nel 2010 ha sfiorato il 13%. Rispetto ai minimi del 2009, l'aumento si avvicina al 90% sia in Germania che negli Stati Uniti, le due economie più dinamiche tra i paesi più avanzati.

La ripresa delle quotazioni azionarie nel 2009 ha infine favorito, nel 2010, un recupero anche della raccolta netta dei fondi comuni aperti (+6,3 miliardi di euro contro 1,1 del 2009), portando il patrimonio gestito alla fine dello scorso anno a 463 miliardi (430 nel 2009).

2. Le dinamiche di Inarcassa

Nei dati del Conto Economico dell'esercizio 2010, l'impatto della Riforma si è tradotto solo nell'aumento della contribuzione minima soggettiva, in parte attenuato dalle maggiori agevolazioni riconosciute agli iscritti ridotti.

Con riferimento alla contribuzione integrativa di base ("*minimo integrativo*"), la Riforma ha inciso sui conti dell'esercizio 2010 in modo negativo; è infatti intervenuta una riduzione di 12 euro del contributo minimo unitario (da 372 euro del 2009 a 360 euro del 2010) dovuta all'approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti dopo quasi due anni dalla sua adozione.

L'aumento della contribuzione è reso meno evidente, nei dati di Conto Economico 2010, dall'interazione delle dinamiche degli iscritti e dei redditi; in particolare, la flessione del reddito medio per il 2009 (-7,6%) determina, dal lato delle entrate, una flessione del 2,1% dei contributi totali per il 2010 (cfr. tab. 6), nonostante un incremento del 4,1% degli iscritti.

TABELLA 6 - ENTRATE CONTRIBUTIVE E SPESA PER PRESTAZIONI, 2008-2010
(importi in migliaia di euro, var % in corsivo)

	2008		2009		2010	
	Consuntivo		Consuntivo		Consuntivo	
Contributi totali	668.913	6,5	694.417	3,8	679.634	-2,1
- Contributi soggettivi	425.895	6,8	442.001	3,8	442.734	0,5
- Contributi integrativi	189.077	3,5	199.217	5,4	180.835	-10,0
- Altre contribuzioni	53.941	15,7	53.199	-1,4	56.065	5,4
Prestazioni istituzionali	297.752	15,6	302.426	1,6	326.185	7,9
- Prestazioni previdenziali	248.961	9,1	277.584	11,5	300.749	8,3
- Prestazioni assistenziali	19.429	4,4	23.361	20,2	24.471	4,8
- Altre prest. istituzionali	11.362	6,5	1.482	-87,0	965	-34,9

Fonte: Inarcassa

Dal lato delle prestazioni istituzionali, le modifiche introdotte dalla Riforma non hanno manifestato, nel 2010, effetti significativi sui conti della Cassa; l'impatto delle nuove norme è, infatti, temporalmente posticipato al momento del singolo pensionamento ed è, quindi, diluito nel tempo. La modifica che ha interessato il 2010 riguarda l'introduzione del nuovo requisito per il pensionamento di anzianità, che, a partire dal 1° luglio 2010, è stato portato a "quota 96" (somma tra l'età e l'anzianità contributiva), ferma restando l'età minima di 58 anni, per raggiungere, a regime, nel 2013, "quota 98"; la modifica, tuttavia, non ha comportato variazioni nei flussi in uscita per effetto della norma transitoria, che consente agli iscritti che, alla data del 5 marzo 2010, abbiano compiuto 55 anni con almeno 30 anni di contribuzione di accedere al pensionamento con le vecchie regole. Le altre modifiche riguardanti le pensioni (l'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo del reddito medio, l'introduzione di soglie limite per la convalida dell'anno di anzianità ai fini del calcolo della pensione con metodo retributivo, la riduzione della pensione di anzianità in base all'età di pensionamento) inizieranno a manifestare i loro effetti, in modo graduale, nei prossimi anni.

I nuovi coefficienti di trasformazione per il calcolo delle prestazioni previdenziali contributive (L. 247/2007), entrati in vigore nel 2010, determineranno risparmi di spesa crescenti nel tempo, in seguito alla loro revisione triennale per tener conto dei miglioramenti della speranza di vita media.

L'incremento della spesa per prestazioni nel 2010 è, quindi, legato quasi interamente alla crescita fisiologica del numero dei pensionati.

2.1 Iscritti e Società di Ingegneria

2.1.1 Le caratteristiche evolutive degli iscritti

Nel 2010, il numero degli Architetti e degli Ingegneri iscritti agli Albi professionali è aumentato del 2,9% rispetto al 2009, raggiungendo le 373.845 unità, di cui 146.016 Architetti e 227.829 Ingegneri (cfr. tab. 7); la suddivisione per sesso conferma una prevalenza degli uomini sulle donne che rappresentano il 22,5% del totale, anche se, tra gli Architetti, la percentuale delle donne è maggiore e pari al 39,5% del totale della categoria; nel complesso, inoltre, la componente femminile risulta mediamente in crescita del 5,3% annuo dal 2007 ad oggi, contro il 2,5% degli uomini.

TABELLA 7 – INGEGNERI E ARCHITETTI ISCRITTI ALL'ALBO, 2002-2010
(distribuzione per titolo e sesso)

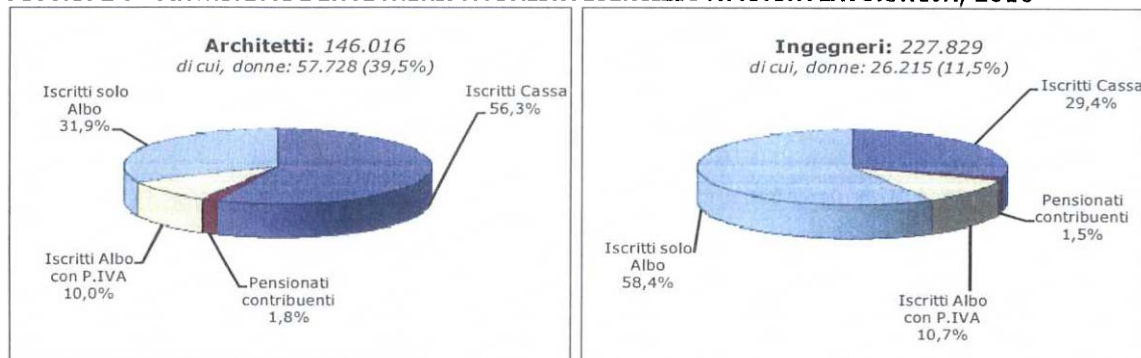
Anni	Totale Ingegneri e architetti				Ingegneri				Architetti			
		Var. %	M	F		Var. %	M	F		Var. %	M	F
2002	259.628	6,2	213.413	46.215	155.647	6,2	145.154	10.493	103.981	6,3	68.259	35.722
2007	341.361	4,8	269.509	71.852	207.463	4,9	186.662	20.801	133.898	4,5	82.847	51.051
2008	353.104	3,4	277.107	75.997	214.273	3,3	191.825	22.448	138.831	3,7	85.282	53.549
2009	363.269	2,9	283.360	79.909	220.756	3,0	196.527	24.229	142.513	2,7	86.833	55.680
2010	373.845	2,9	289.902	83.943	227.829	3,2	201.614	26.215	146.016	2,5	88.288	57.728

Fonte: Inarcassa

Le modalità di esercizio dell'attività lavorativa degli iscritti agli Albi sono praticamente inalterate rispetto al 2009 (cfr. fig. 14): i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa (inclusi i pensionati contribuenti) rappresentano il 58,1% fra gli Architetti e il 30,9% fra gli Ingegneri; i lavoratori dipendenti che nel 2010 hanno svolto anche l'attività professionale, rispettivamente, il 10% e il 10,7%; gli iscritti solo Albo rappresentano il 31,9% fra gli Architetti e il 58,4% fra gli Ingegneri.

Continuano a evidenziarsi differenze, a livello territoriale, riguardo alla propensione ad esercitare in modo esclusivo la libera professione; inclusi i pensionati contribuenti, nel Nord del Paese il 65,4% degli Architetti e il 33,5% degli Ingegneri risulta iscritto alla Cassa contro il 58,4% e il 29,9% del Centro, il 47,2% e il 29,2% del Sud.

FIGURA 14 - ARCHITETTI E INGEGNERI: MODALITÀ ESERCIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA, 2010



Fonte: Inarcassa

Alla fine del 2010, i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa hanno raggiunto le 155.208 unità (cfr. tab. 8). L'incremento degli iscritti, è risultato pari al 4,1%, in aumento rispetto al dato del 2009 (3,6%), ma largamente inferiore alla media del decennio 2000-2008 (6,3%). Gli Architetti e Ingegneri iscritti a fine 2010 sono risultati pari, rispettivamente, a 84.913 e 70.295, confermando una maggiore crescita per gli Ingegneri (5,1%) rispetto agli Architetti (3,3%).

TABELLA 8 – ISCRITTI E NEOISCRITTI AD INARCASSA, 2002-2010

(distribuzione per titolo e sesso)

Anni	Totale Ingegneri e Architetti				Ingegneri				Architetti			
		Var. %	M	F		Var. %	M	F		Var. %	M	F
i) Iscritti												
2002	99.586	7,0	79.266	20.320	43.219	6,4	40.556	2.663	56.367	7,5	38.710	17.657
2007	138.124	5,4	104.637	33.487	61.259	5,8	55.254	6.005	76.865	5,0	49.383	27.482
2008	143.851	4,1	108.244	35.607	64.046	4,5	57.464	6.582	79.805	3,8	50.780	29.025
2009	149.101	3,6	111.610	37.491	66.875	4,4	59.726	7.149	82.226	3,0	51.884	30.342
2010	155.208	4,1	115.512	39.696	70.295	5,1	62.361	7.934	84.913	3,3	53.151	31.762
ii) Neoiscritti												
2002	7.535	-9,2	5.050	2.485	3.219	-6,1	2.740	479	4.316	-11,4	2.310	2.006
2007	8.714	5,8	5.612	3.102	4.242	4,1	3.375	867	4.472	7,4	2.237	2.235
2008	8.631	-1,0	5.438	3.193	4.236	-0,1	3.338	898	4.395	-1,7	2.100	2.295
2009	7.373	-14,6	4.712	2.661	3.925	-7,3	3.067	858	3.448	-21,5	1.645	1.803
2010	7.621	3,4	4.891	2.730	4.175	6,4	3.227	948	3.446	-0,1	1.664	1.782

Nota: I neoiscritti sono gli iscritti alla Cassa per la prima volta nell'anno di riferimento, presenti al 31/12.

Fonte: Inarcassa

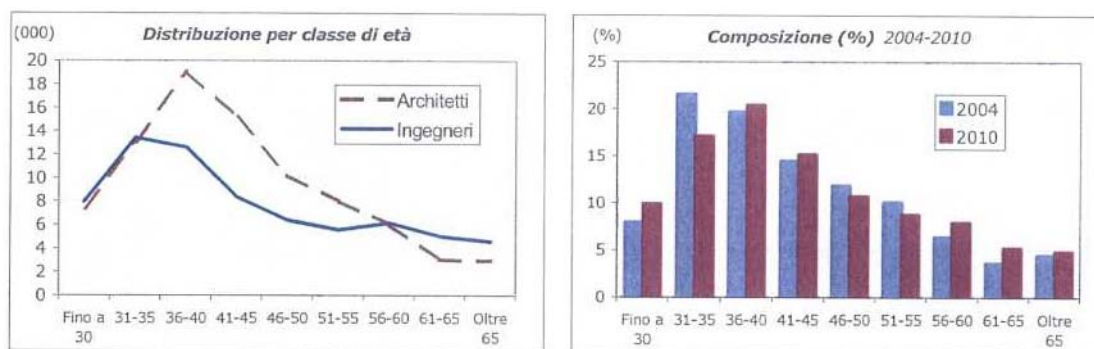
Come ormai si registra da diversi anni, le donne hanno presentato il *trend* più dinamico, con un tasso di crescita del 5,9% (4,7% e 11% rispettivamente per Architetti e Ingegneri), rispetto al 3,5% degli uomini (2,4% e 4,4% rispettivamente per Architetti e Ingegneri). La distribuzione per area geografica indica una prevalenza di professionisti al Nord (48,4%); il 21,3% risulta al Centro e il 30,2% al Sud (la quota residua, inferiore allo 0,1%, risulta residente all'estero). Rispetto alla popolazione residente, gli Architetti si concentrano al Centro e al Nord dove, in entrambe le aree, ci sono 1,6 Architetti ogni mille abitanti; sono meno al Sud dove c'è 1 Architetto ogni mille abitanti; più uniforme la distribuzione degli Ingegneri: ci sono 1,1 Ingegneri ogni mille abitanti al Nord e 1,2 al Centro e al Sud.

Le nuove iscrizioni (intese come iscritti alla Cassa per la prima volta) sono state 7.621, in crescita del 3,4% rispetto al 2009. Il dato del 2010 risulta in controtendenza rispetto alle variazioni negative registrate nei due anni precedenti (-1% nel 2008 e -14,6% nel 2009). Una possibile spiegazione è data dagli effetti "indiretti" della crisi economica: la mancanza di opportunità con riguardo al lavoro dipendente potrebbe aver portato ad un aumento, nel 2010, dei giovani liberi professionisti. Negli ultimi cinque anni, infatti, i dati pubblicati dal MIUR evidenziano una costante crescita, anche se a ritmi decrescenti, del flusso di laureati in architettura e, viceversa, una flessione dei laureati in ingegneria, tornati sui livelli del 2004, successivamente, cioè, all'introduzione della laurea breve. Complessivamente, dal 2005, il numero di laureati in ingegneria e architettura si è ridotto in media ogni anno dello 0,6%. Le motivazioni alla base di questo *trend* sono diverse, a partire dal calo "naturale", registrato negli ultimi anni, dei laureati del vecchio ordinamento, che non viene compensato dall'aumento dei laureati specialistici/magistrali. A questo si aggiungono poi altri fattori specifici legati alla riforma del sistema universitario di inizio decennio e, con riferimento per esempio agli ingegneri, all'istituzione nel loro Albo di tre distinti settori; uno dei riflessi è, ad esempio, che i laureati in ingegneria dell'informazione (pari nel 2009 al 20% dei laureati in ingegneria) non possono più svolgere, con il nuovo ordinamento, la

libera professione nel settore civile – ambientale (hanno quindi meno interesse a iscriversi all'Albo professionale e a Inarcassa, nel caso di liberi professionisti, salvo quello di natura previdenziale).

La composizione percentuale per fasce di età evidenzia che il 46,5% degli Architetti e quasi il 48,4% degli Ingegneri presentano un'età inferiore o pari a 40 anni; complessivamente, gli iscritti con età inferiore o pari a 40 risultano, nel 2010, il 47,4% del totale, contro il 49,2% del 2004 (cfr. fig. 15). Per gli Ingegneri, la percentuale più elevata si colloca nella fascia di età 31-35 anni (19,2%), per gli Architetti in quella successiva, compresa fra 36 e 40 anni (22,4%). Nelle fasce di età più elevate gli iscritti evidenziano un *trend* via via decrescente fino ai 65 anni. Nella fascia di età superiore ai 55 anni si posiziona il 14,2% degli Architetti e il 22,5% degli Ingegneri (la percentuale si riduce al 3,5% degli Architetti e al 6,5% degli Ingegneri considerando la fascia di età oltre 65 anni, quasi interamente costituita da pensionati contribuenti).

FIGURA 15 – ARCHITETTI E INGEGNERI ISCRITTI ALLA CASSA, 2010



Fonte: Inarcassa

Nel 2010, l'anzianità media dell'intero collettivo di iscritti è risultata pari a 12,3 anni (12,7 per gli Architetti e 11,8 per gli Ingegneri). Le donne presentano un'anzianità media notevolmente più bassa (9,1 anni contro 13,4 anni degli uomini); la categoria con anzianità minore è quella delle donne Ingegnere (6,4 anni), seguita dalle colleghe Architetto (9,7 anni). Per quanto riguarda gli uomini, gli Ingegneri hanno un'anzianità media pari a 12,4 anni contro i 14,5 dei colleghi Architetti.

L'analisi della distribuzione in base all'età dei neoiscritti (nel 2010), evidenzia che l'81,2% ha un'età inferiore o uguale ai 35 anni. L'età media di ingresso di coloro che si iscrivono per la prima volta (escludendo la parte residuale relativa ai neoiscritti con età superiore ai 35 anni) è pari a 29,1 anni e non varia in misura significativa in base al titolo e al sesso: l'età di ingresso è leggermente inferiore per le femmine (28,7) rispetto ai maschi (29,3). Negli ultimi anni l'età media di ingresso dei giovani fino a 35 anni è risultata in diminuzione, passando da 30,6 anni nel 2004 a 29,1 nel 2010. Il consistente afflusso di giovani contribuisce a mantenere bassa l'età media degli associati, che è risultata pari a 43,8 anni (38,6 per le donne e 45,6 per gli uomini); essa costituisce però, come esposto in precedenza, un onere latente (e crescente) per gli equilibri finanziari della Cassa. Per quanto riguarda la distribuzione per area geografica, la percentuale di neoiscritti presenti al Sud ed Isole è maggiore di quella riferita al totale degli iscritti; ciò sembra riflettere un insieme di cause, tra queste, la minore capacità del mercato meridionale di creare opportunità di lavoro dipendente e un eccesso di offerta relativa, in particolare, di giovani laureati in architettura.

Infine, nel 2010 si è verificata una forte crescita del numero dei professionisti iscritti a contribuzione ridotta¹ (cfr. tab. 9), aumentati rispetto al 2009 del 33%.

TABELLA 9 – ISCRITTI AD INARCASSA: DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI ISCRIZIONE, 2002-2010
(numerosità, composizione % nell'anno e variazioni % sull'anno precedente)

Anno	Iscritti a fine anno							Variazione %			
	Totale	Interi		Ridotti		Pens. Contr.		Totale	Interi	Ridotti	Pens. Contr.
		Comp.%		Comp.%		Comp.%					
2002	99.586	78.116	78,4	18.136	18,2	3.334	3,3	7,0	7,2	8,0	-0,4
2004	115.126	91.010	79,1	20.529	17,8	3.587	3,1	8,5	7,9	12,0	5,1
2006	131.095	104.591	79,8	22.830	17,4	3.674	2,8	6,4	7,3	3,3	1,2
2007	138.124	112.287	81,3	22.056	16,0	3.781	2,7	5,4	7,4	-3,4	2,9
2008	143.851	118.163	82,1	21.535	15,0	4.153	2,9	4,1	5,2	-2,4	9,8
2009	149.101	123.147	82,6	20.870	14,0	5.084	3,4	3,6	4,2	-3,1	22,4
2010	155.208	121.360	78,2	27.804	17,9	6.044	3,9	4,1	-1,5	33,2	18,9

Fonte: Inarcassa

L'ampliamento da 3 a 5 anni delle agevolazioni previste per i giovani iscritti ha comportato una riduzione del numero degli iscritti interi (-1,5% rispetto al 2009). E' da rilevare anche per il 2010 l'aumento del numero di pensionati contribuenti, passati da 5.084 unità a 6.044, con un incremento del 19% rispetto allo scorso anno. Tale incremento riflette il progressivo e previsto aumento del numero complessivo dei pensionati di vecchiaia e, in modo particolare, delle prestazioni previdenziali contributive; all'interno dei pensionati contribuenti, l'80% circa svolge attività professionale in modo continuativo.

2.1.2 Le società di ingegneria e gli iscritti solo Albo

Nel 2010, il numero delle società di ingegneria è aumentato di 372 unità, passando da 4.480 di fine 2009 a 4.852 (cfr. tab. 10), con un incremento dell'8,3%, leggermente inferiore a quello del 2009, pari al 9,5%.

TABELLA 10 – SOCIETÀ DI INGEGNERIA E ISCRITTI SOLO ALBO, 2005-2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Società di Ingegneria	2.927	3.295	3.682	4.094	4.480	4.852
(var %)	13,9%	12,6%	11,7%	10,9%	9,5%	8,3%
- S.p.A.	175	193	216	203	202	230
- S.r.l.	2.721	3.050	3.408	3.795	4.169	4.498
- Consorzi e cooperative	31	52	58	96	109	124
Iscritti solo Albo con partita Iva	32.670	34.178	34.947	36.379	35.113	36.303
(var %)	2,0%	4,6%	2,2%	4,1%	-3,5%	3,4%

Fonte: Inarcassa

In relazione alla distribuzione per forma giuridica, la stragrande maggioranza (pari ad oltre il 92%) è rappresentato da S.r.l., il 4,7% da S.p.A. e il 2,5% da consorzi e cooperative.

Nel 2010, gli Ingegneri e gli Architetti iscritti solo all'Albo con partita Iva (si tratta, in sostanza, di lavoratori dipendenti che svolgono attività professionale) sono risultati 36.303, in aumento del 3,4%

¹ Fino al 2009, le agevolazioni contributive (contributo minimo ridotto a 1/3 ed aliquota contributiva soggettiva ridotta del 50%) spettano, ai professionisti che si iscrivono per la prima volta ad Inarcassa prima del compimento dei 35 anni, per un triennio in costanza di iscrizione. Dal 2010, le agevolazioni sono previste per 5 anni solari dalla prima iscrizione e, comunque, non oltre l'anno di compimento dei 35 anni; le riduzioni sono previste anche in presenza di reiscrizioni e si applicano fino al reddito inferiore od uguale al primo scaglione di reddito usato per il calcolo della pensione (art. 22.4 dello Statuto).

rispetto all'anno precedente: dopo la riduzione del 2009 (-3,5%), probabilmente riconducibile agli effetti della crisi economica, nel 2010 gli iscritti solo all'Albo sono tornati sui medesimi livelli del 2008. Rispetto al totale degli iscritti all'Albo professionale, i professionisti iscritti solo Albo con partita Iva (cfr. fig. 14) rappresentano una quota del 10,4% (10,7% gli Ingegneri e 10% gli Architetti). La loro distribuzione per area geografica indica una prevalenza di professionisti al Sud con il 48,3%; il 32,4% risulta residente al Nord e il 19,3% al Centro.

2.2 Le dinamiche reddituali

Nel 2009, la crisi economica ha determinato una forte riduzione dei volumi d'affari e dei redditi. Per la prima volta dal 2000, da quando esistono cioè dati aggregati comprensivi delle Società di Ingegneria, si è ridotto il monte volume d'affari IVA complessivo di Inarcassa; la riduzione ha interessato tutte le tre tipologie: il monte fatturato degli iscritti a Inarcassa si è ridotto del 4,9%, quello delle società di ingegneria del 5,3% e quello degli iscritti Albo con partita Iva del 9,1%. La riduzione più consistente registrata da questi ultimi, è dovuta, oltre che al calo del fatturato medio (evidenziato più oltre), anche alla diminuzione del numero di iscritti solo all'Albo (-3,5% nel 2009). In termini di composizione percentuale, il "peso" delle società di ingegneria tra il 2006 e il 2009 è rimasto sostanzialmente stabile, è cresciuto lievemente quello degli iscritti a Inarcassa, che passa dal 68,9% del 2006 al 69,7% del 2009, mentre si è ridotto quello degli iscritti solo Albo, che passa dal 9,2% del 2006 all'8,1% del 2009 (cfr. tab. 11).

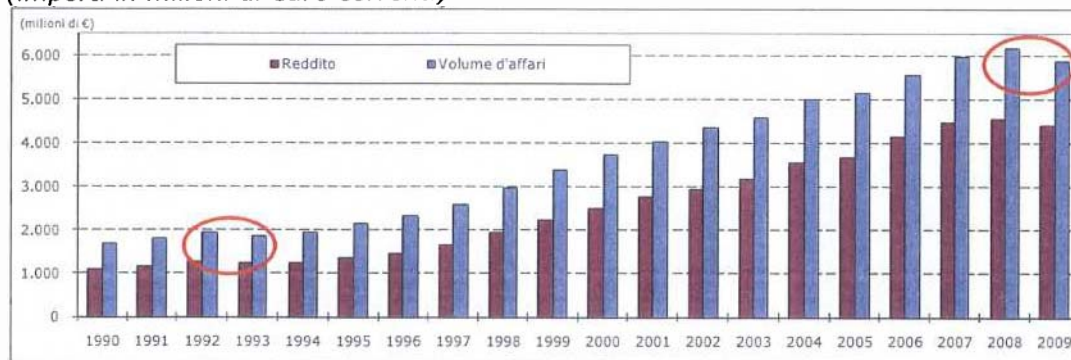
TABELLA 11 - MONTE VOLUME D'AFFARI IVA, 2006-2009 (importi in milioni di euro)

	2006		2007		2008		2009		
		var. %		var. %		var. %	var. %	comp. %	
Iscritti Inarcassa	5.572,1	7,9%	5.974,5	7,2%	6.193,8	3,7%	5.888,8	-4,9%	69,7%
Iscritti solo Albo con partita Iva	745,8	6,4%	745,8	0,0%	758,0	1,6%	688,7	-9,1%	8,1%
Società di Ingegneria	1.772,9	19,0%	1.775,3	0,1%	1.981,4	11,6%	1.876,1	-5,3%	22,2%
Totale	8.090,9	10,0%	8.495,6	5,0%	8.933,2	5,2%	8.453,5	-5,4%	100,0%

Fonte: Inarcassa

Nonostante un numero di professionisti dichiaranti in aumento del 4,3%, il monte redditi e il monte volume d'affari degli iscritti a Inarcassa hanno registrato una diminuzione in termini nominali per la prima volta dal 1993 (cfr. fig. 16). Il monte redditi è diminuito del 3,6% e il monte volume d'affari del 4,9%.

FIGURA 16 - MONTE REDDITI E MONTE VOLUME D'AFFARI IVA, 1990-2009 (importi in milioni di euro correnti)



Fonte: Inarcassa

Il calo del monte redditi ha riguardato soprattutto gli Architetti (-6,3%) e, in particolare, gli Architetti maschi (-7,8%) piuttosto che gli Ingegneri (-1,4%); le stesse considerazioni valgono per il monte

volume d'affari: gli Architetti registrano un calo del 7,3% (-8,0% gli Architetti maschi), contro il 2,9% degli Ingegneri.

Il reddito professionale medio degli Ingegneri e Architetti è diminuito, in termini nominali, del 7,6%, da 32.552 a 30.085 euro; si tratta del secondo calo consecutivo, dopo la riduzione dell'1,5% del 2008 (cfr. tab. 12).

In analogia al 2008, il calo del reddito medio ha riguardato maggiormente gli Architetti (-9,7%) rispetto agli Ingegneri (-6,1%): gli Architetti sono, infatti, maggiormente concentrati in settori (quali edilizia e costruzioni) fortemente colpiti dalla crisi. Il divario medio fra le due categorie è dunque aumentato, raggiungendo i 13.872 euro (era di 13.000 euro nel 2007).

TABELLA 12 - REDDITO E VOLUME D'AFFARI MEDIO: DISTRIBUZIONE PER TITOLO E SESSO, 2000-2009
(importi in euro correnti)

Anni	Reddito medio							Volume d'affari medio						
		Ingegneri			Architetti				Ingegneri			Architetti		
		M	F		M	F	M		F	M	F			
2000	27.142	34.101	35.055	17.401	21.372	24.727	13.390	40.405	50.120	51.794	20.849	32.344	38.424	17.893
2001	29.086	36.770	37.936	18.529	22.903	26.720	14.499	42.418	52.871	54.877	21.503	34.009	40.883	18.878
2002	29.633	37.551	38.811	19.361	23.405	27.399	14.985	43.759	54.726	56.957	22.542	35.134	42.627	19.343
2003	30.383	38.300	39.742	19.949	24.170	28.456	15.488	43.939	54.431	56.960	22.263	35.705	43.581	19.746
2004	31.410	39.410	41.138	19.996	25.049	29.897	15.826	44.158	54.334	57.236	21.735	36.066	44.656	19.715
2005	30.342	37.695	39.469	19.405	24.462	29.192	15.837	42.758	51.968	54.988	20.840	35.391	44.088	19.515
2006	32.189	39.500	41.522	20.457	26.251	31.396	17.121	43.279	51.996	55.331	20.596	36.198	45.203	20.209
2007	33.037	40.237	42.405	21.146	27.139	32.510	17.885	44.240	52.628	56.146	21.657	37.367	46.795	21.110
2008	32.552	40.109	42.310	21.539	26.325	31.553	17.578	44.122	52.800	56.398	22.444	36.971	46.390	21.218
2009	30.085	37.648	39.705	20.997	23.776	28.249	16.434	40.214	48.830	52.209	21.461	33.026	41.448	19.199
								variazioni %						
2008	-1,5	-0,3	-0,2	1,9	-3,0	-2,9	-1,7	-0,3	0,3	0,4	3,6	-1,1	-0,9	0,5
2009	-7,6	-6,1	-6,2	-2,5	-9,7	-10,5	-6,5	-8,9	-7,5	-7,4	-4,4	-10,7	-10,7	-9,5

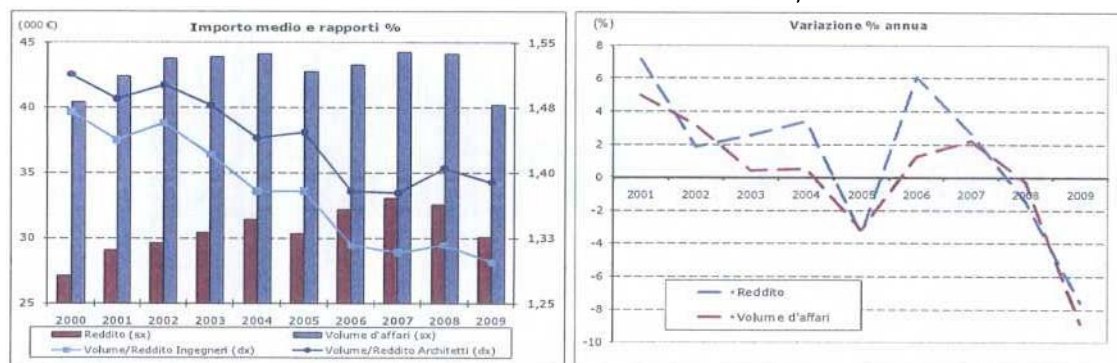
Nota: per il 2009, estrazioni dal DB istituzionale di fine febbraio 2011.

Fonte: Inarcassa

Anche il reddito mediano, ossia quel reddito al di sotto del quale si colloca la metà della popolazione dei professionisti dichiaranti, si è contratto, risultando pari a 18.953 euro, in calo del 5,7% rispetto ai 20.096 euro (del 2008). Per gli Architetti, il reddito mediano è passato da 16.626 a 15.538 euro (-6,5%); per gli Ingegneri, è diminuito da 25.574 a 24.404 euro (-4,6%).

La riduzione del fatturato medio è stata dell'8,9%; è stata maggiore (di oltre 3 punti percentuali) per gli Architetti rispetto agli Ingegneri. Di conseguenza, il rapporto tra volume d'affari e reddito medio (1,34) è tornato a scendere, dopo il lieve aumento dello scorso anno (cfr. fig. 17), testimoniando, tra le altre cose, la grande attenzione alla compressione dei costi.

FIGURA 17 - REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D'AFFARI IVA MEDI, 2000-2009

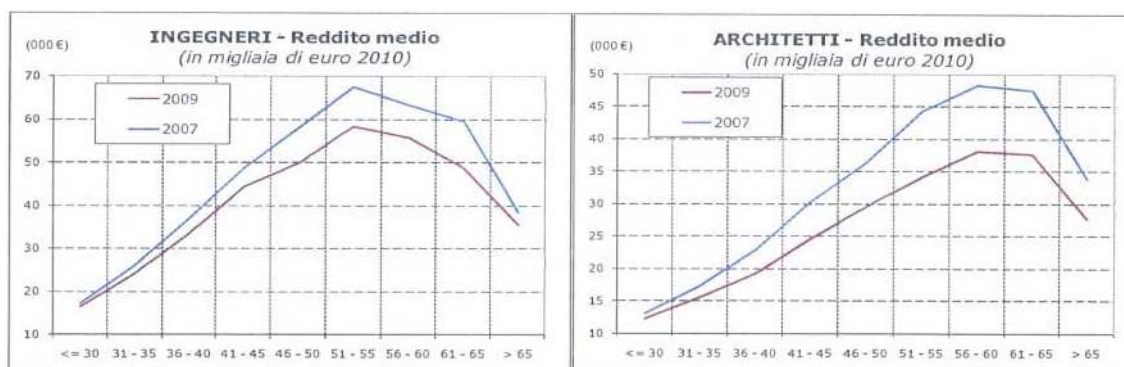


Fonte: Inarcassa

Prendendo a riferimento i professionisti presenti sia nel 2008 che nel 2009 (circa l'83% degli iscritti dichiaranti), il reddito medio degli Ingegneri è risultato in diminuzione del 2,9%, quello degli Architetti in riduzione del 7,8%; la categoria che sembra aver risentito maggiormente della crisi è stata quella degli Architetti con più di 60 anni, il cui reddito è diminuito del 17,5%. Fanno eccezione gli iscritti con meno di 35 anni, il cui reddito è invece aumentato del 7,9%.

Se si allunga il confronto ai due anni di crisi (2008 e 2009), la contrazione del reddito medio accusata dagli Ingegneri e Architetti liberi professionisti assume dimensioni ancora più rilevanti, in particolare per gli Architetti (cfr. fig. 18).

FIGURA 18 - REDDITO PROFESSIONALE MEDIO: DISTRIBUZIONE PER ETÀ, 2007 e 2009



Fonte: Inarcassa

La distribuzione del reddito medio 2009 per classi di età conferma il profilo crescente fino alla classe di età 51-55 anni per gli Ingegneri e fino alla classe 56-60 anni per gli Architetti. Per le età fino a 30 anni, il reddito medio 2009 risulta di importo piuttosto contenuto (12.089 euro per gli Architetti e 16.327 euro per gli Ingegneri), cresce fino a toccare un massimo di 57.618 euro per gli Ingegneri e di 37.475 euro per gli Architetti, rispettivamente nelle fasce di età 51-55 e 56-60, evidenziando poi un andamento in costante riduzione per entrambe le categorie.

Confrontando il reddito medio per classi di età del 2009 con quello del 2007, si rileva come il reddito medio diminuisca per tutte le classi di età considerate. La riduzione maggiore è avvenuta per gli Architetti, nella classe di età 61-65 anni, il cui reddito medio è diminuito del 17,3% rispetto al 2007; per gli Ingegneri, la contrazione maggiore è avvenuta nelle classi fra 56 e 60 anni, con una diminuzione del reddito medio del 9% rispetto al 2007.

Dall'analisi per fasce di reddito, emerge che il 4,9% degli iscritti non ha presentato la dichiarazione (in diminuzione rispetto al 6% del 2008), poco più del 6% ha dichiarato un reddito pari a zero (in aumento rispetto al 5,1% dello scorso anno), il 27,4% ha dichiarato un reddito inferiore a 12.400 euro, il 41,4% ha redditi compresi fra 12.401 e 41.650 euro, il 13,8% fra 41.651 e gli 83.450 euro, il restante 6,3% ha dichiarato un reddito superiore agli 83.450 euro (cfr. tab. 13).

La percentuale di iscritti che ha dichiarato un reddito nullo è maggiore per gli Architetti che per gli Ingegneri (rispettivamente, il 5,3% e il 4,5%) e subisce sensibili variazioni se analizzata a livello di macro-aree. Infatti, al Sud e nelle isole, il 7,3% degli iscritti ha dichiarato un reddito nullo, mentre al Centro la percentuale si riduce al 5,3% e al Nord al 3,2%.

TABELLA 13 – ISCRITTI ALLA CASSA: DISTRIBUZIONE PER CLASSE ETÀ E DI REDDITO, 2009

Età							Totale	Comp. % Totale	Freq. cumulate
Reddito (in euro correnti)	Fino a 30	31-40	41-50	51 - 60	61 - 65	Oltre 65			
Non dichiarante	399	2.046	1.999	1.904	605	616	7.569	4,9	4,9
0	764	3.204	2.221	1.599	667	1.141	9.596	6,2	11,1
1-12.400	4986	18.487	9.842	4.902	1.679	2.291	42.187	27,4	38,5
12.401-26.500	4534	18.714	10.057	5.218	1.577	1.558	41.658	27,0	65,6
26.501-41.650	929	8.721	6.730	3.812	1.109	852	22.153	14,4	79,9
41.651-62.750	203	4.462	4.788	3.304	978	677	14.412	9,4	89,3
62.751-73.150	41	938	1.299	1.123	325	206	3.932	2,6	91,8
73.151-83.450	13	605	934	868	242	159	2.821	1,8	93,7
Oltre 83.450	37	1.370	3.070	3.464	1.157	670	9.768	6,3	100,0
Totale	11.906	58.547	40.940	26.194	8.339	8.170	154.096	100,0	

Fonte: Inarcassa

Sempre a livello di macro-aree, le Isole hanno risentito della crisi in maniera particolare, con una diminuzione del reddito medio dell'11,1% (-12,4% in Sicilia e -8,3% in Sardegna). Vicino alla media nazionale la riduzione al Nord (-7,9% nel Nord-Ovest e -7,2% nel Nord-Est), con le eccezioni delle regioni Trentino e Liguria, che hanno registrato variazioni negative minori (-3,6% e -3,9% rispettivamente). La riduzione del reddito medio è stata più contenuta nelle regioni del Sud, in calo del 4,8% (cfr. tab. 14).

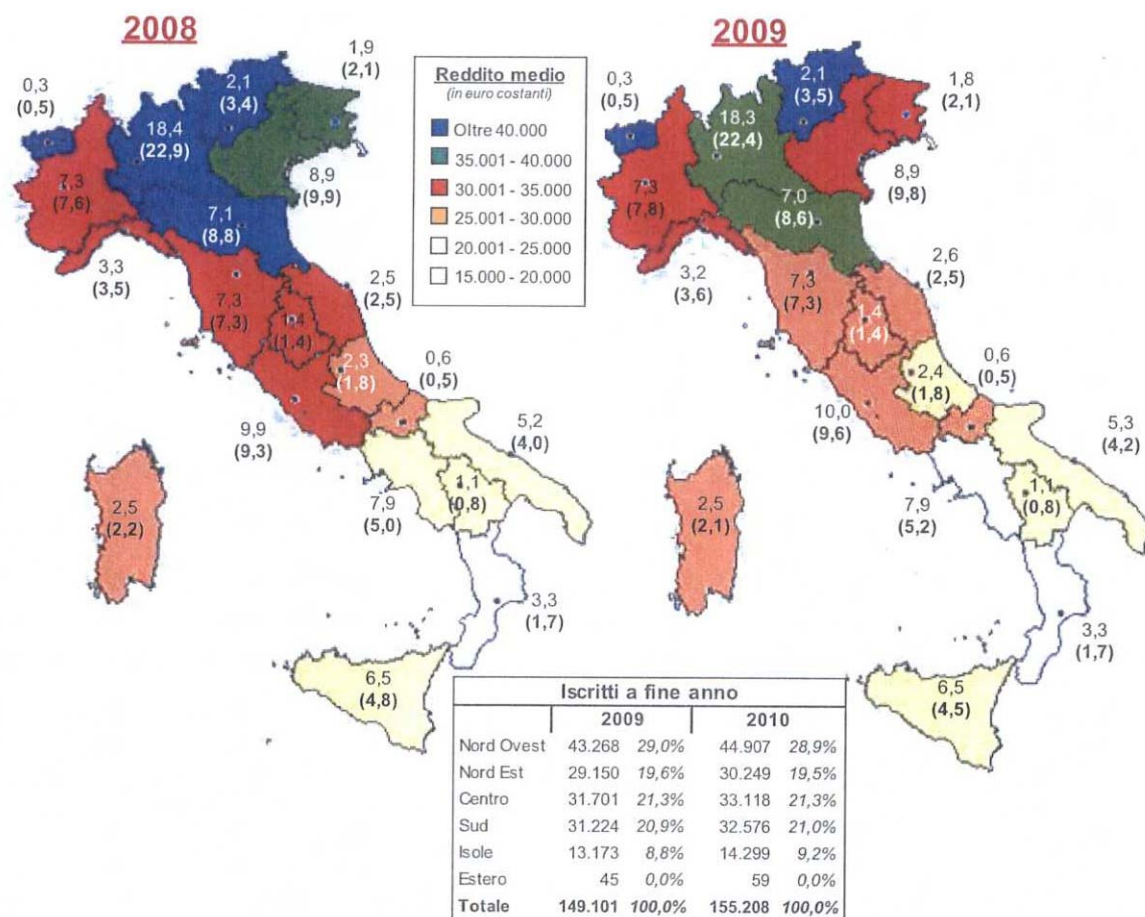
TABELLA 14 - REDDITO PROFESSIONALE MEDIO PER AREA GEOGRAFICA¹ (in euro correnti)

Area geografica	Reddito medio		Reddito medio		Reddito medio		
	2007	% reddito iscritti fino a 40 anni ²	2008	% reddito iscritti fino a 40 anni ²	2009	% reddito iscritti fino a 40 anni ²	var. % 2009/2008
Nord-Ovest	39.178	66,9	38.361	68,3	35.313	70,4	-7,9
Nord-Est	39.874	65,7	39.356	66,8	36.520	68,3	-7,2
Centro	32.489	64,2	31.624	66,1	29.241	68,6	-7,5
Sud	21.941	67,9	21.931	68,9	20.888	70,5	-4,8
Isole	24.712	65,1	24.917	68,0	22.142	71,0	-11,1
Estero	25.720	74,1	20.381	122,5	17.930	83,7	-12,0
Totale	33.037	66,4	32.552	67,9	30.085	69,8	-7,6

(1) Il reddito medio si riferisce agli iscritti almeno un giorno, nell'anno di riferimento, che hanno presentato la relativa dichiarazione.

(2) Percentuale del reddito medio degli iscritti fino a 40 anni rispetto al reddito medio degli iscritti nell'area di riferimento.

La figura 19 presenta la distribuzione regionale degli iscritti e dei redditi nel 2008 e nel 2009 e riassume tre tipologie di informazioni: la classe del reddito medio professionale (differenziata in base a 6 colori diversi), la percentuale di iscritti e del monte redditi di ciascuna regione sul totale Inarcassa. Dal confronto, è possibile evidenziare, visivamente, gli effetti della crisi economica: tra il 2008 e il 2009, la metà delle regioni è passata ad una classe di reddito inferiore, pur mantenendo, nella maggior parte dei casi, la stessa percentuale di iscritti sul totale.

FIGURA 19 - DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI ISCRITTI E DEI REDDITI*(percentuale degli iscritti e, in parentesi, del monte redditi sul totale Inarcassa)*

Fonte: Inarcassa

2.3 La contribuzione

Nel 2010 i contributi complessivamente accertati – costituiti dai contributi soggettivi e integrativi correnti e arretrati, dai contributi di maternità e da quelli per le ricongiunzioni attive e i riscatti – sono stati 679.633.694 euro, in diminuzione del 2,1% rispetto al 2009.

I contributi soggettivi e integrativi di natura corrente rappresentano la quota principale, pari al 91,1%; nel 2010 hanno raggiunto i 619.477.000 euro (cfr. tab. 15), registrando una riduzione dell'1% rispetto al 2009. Nel 2010, i contributi soggettivi, grazie all'aumento del contributo minimo unitario, evidenziano una leggera crescita rispetto al 2009 (+1,9%), nonostante la riduzione del reddito medio; i contributi integrativi registrano, invece, una diminuzione del 7,3% che riflette in linea di massima la riduzione del volume d'affari medio dei liberi professionisti e delle Società di Ingegneria, oltre che la riduzione del contributo minimo unitario.